



Parodontite, da staminali e gel bio ricrescita osso e gengive: cos' si tagliano i tempi per gli impianti dentali

Descrizione

(Adnkronos) ??

Fino a cinque mesi in meno di attesa per la formazione di nuovo osso andato perduto, abbattendo i tempi di guarigione, che in media vanno dai 4 ai 12 mesi, per inserire un impianto. Ora ? possibile sfruttando ??fattori di crescita? presenti nelle cellule staminali ricavate dalla polpa dei denti estratti, nelle piastrine e in gel contenenti proteine e acido ialuronico in grado di stimolare lo sviluppo naturale di nuovo tessuto osseo e gengivale in tutto e per tutto uguali a quelli circostanti nativi. e che aprono orizzonti inimmaginabili fino a 10 anni fa, presentate oggi al congresso internazionale Osteology-SIdP, in corso a Firenze, organizzato dalla Societ? Italiana di Parodontologia e Implantologia (SIdP) e dalla Fondazione Osteology.

L'odontoiatria rigenerativa ? in costante e rapida crescita con una spesa che in Italia si attesta oggi su circa 92 milioni di euro l'anno e che entro 5 anni si stima raggiunger? quasi 138 milioni. Un'espansione guidata dalla crescente domanda di impianti dentali legata all'invecchiamento della popolazione con circa 10 milioni di interventi in Italia, dalla crescente richiesta di procedure mininvasive e dai progressi della ricerca mai cos' avanzata.

La parodontite ? una malattia molto diffusa nella popolazione adulta e, se non trattata, pu? portare al riassorbimento dell'osso e alla ritrazione della gengiva, con conseguente perdita dei denti. Le terapie parodontali chirurgiche consentono di rigenerare i tessuti andati perduti grazie all'utilizzo di vari biomateriali che vengono posizionati all'interno di un'area di difetto? per aumentare il volume o rigenerare la quantit? di osso e gengiva persi, in genere per la sostituzione con un impianto di un dente mancante, a seguito di traumi o parodontite ? dichiara Francesco Cairo, presidente SIdP e Professore di Parodontologia dell'Universit? di Firenze ?. Il materiale di innesto pu? essere prelevato dal paziente stesso oppure avere origine animale o sintetica, con evoluzioni sempre pi? biocompatibili e sicure per il paziente?.

Gli interventi di rigenerazione si eseguono generalmente in ambito ambulatoriale e anestesia locale, con un decorso operatorio piuttosto semplice. Tuttavia ? precisa Cairo ? il processo di guarigione a livello osseo dura diversi mesi e, qualora la rigenerazione sia stata fatta al fine del successivo

impianto, questo potrà essere posizionato dopo un periodo che va dai 4 ai 12 mesi. Lo sviluppo di terapie rigenerative innovative ha portato oggi ad approcci miniminvasivi che velocizzano la maturazione dell'innesto riducendo i tempi di guarigione fino a 5 mesi, in base alla risposta individuale».

«La terapia con cellule staminali derivate dalla polpa dei denti estratti è tra i trattamenti più avanzati per rigenerare osso e gengive, consentendo una ricrescita naturale dei tessuti con risultati clinici eccellenti e minore impiego di tessuto prelevato dal paziente stesso» osserva Cairo -. Anche le iniziative governative, tra cui l'ampliamento della copertura tramite il servizio sanitario nazionale e i finanziamenti per la ricerca su biomateriali stanno sostenendo la crescita in questo campo».

«Un'altra promettente procedura rigenerativa e minimamente invasiva, altamente efficace» aggiunge Cairo «è il trattamento con piastrine estratte dal plasma del paziente, di gravi riassorbimenti ossei. Questa tecnica impiega sostanze che stimolano le cellule residue attorno alla radice del dente e che si attivano a riformare i tessuti persi».

Per favorire la rigenerazione degli innesti esistono anche nuove molecole. «Si tratta di gel contenenti proteine derivate dalla matrice dello smalto dentale e più recentemente da polinucleotidi e acido ialuronico, in grado di favorire la crescita combinando le loro proprietà. Da un lato l'acido ialuronico crea un ambiente idratato, attira fattori di crescita e ha un effetto antibatterico, dall'altro, i nucleotidi favoriscono un ambiente trofico e protettivo per la riparazione e la crescita cellulare promuovendo una guarigione più rapida», illustra Raffaele Cavalcanti, vicepresidente SIdP.

Diversi studi, soprattutto italiani e coreani, stanno infine esplorando l'azione rigenerativa ossea di un particolare polinucleotide, chiamato Pdrn, derivato dal Dna purificato di pesci, tra cui trota e salmone. «Molti studi in vitro, su modelli animali e trial clinici hanno mostrato capacità del Pdrn di promuovere angiogenesi, ridurre l'infiammazione e stimolare la proliferazione dei fibroblasti, se iniettato localmente in associazione a biomateriali. Il Pdrn è un promettente coadiuvante e le prime prove cliniche sono incoraggianti ma limitate: serviranno ulteriori studi e follow-up a lungo termine per validarne l'efficacia», conclude Cavalcanti.

»

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Ottobre 24, 2025

Autore

redazione